

# SALVATORES

## «Kamikazen indimenticabili»

Igor Principe

● Per molti fu un felice esordio collettivo. E a chi non lo ricordi, basta scorrere un po' del cast: **Gigio Alberti, Antonio Catania, Claudio Bisio, Giovanni** (quello del trio con Aldo e Giacomo), **Paolo Rossi, Diego Abatantuono**. Dietro la macchina da presa, per la prima volta, **Gabriele Salvatores**. *Kamikazen*, ultima notte a Milano era il titolo del film, uscito nel 1987. Cioè nel pieno di un'epoca in cui la città brulicava di paninari che, al cinema, preferivano *Rocky V* o *Nove settimane e mezzo*.

Chi l'abbia perso allora può rimediare stasera, andando allo *Spazio Oberdan* per seguire *Serata Comedians*, appuntamento organizzato dalla *Cineteca Italiana* e dai dioscuri di **Zelig - Gino & Michele** - nell'ambito della rassegna *Comicoberdan*. *Kamikazen* verrà proiettato alle 21, mentre alle 17.30 sarà la volta di *L'ultima battuta*, semiconosciuta pellicola realizzata nell'88 da **David Seltzer**, con un **Tom Hanks** e una **Meg Ryan** d'antan.

Molte le analogie tra i due film. Ma soprattutto, molte le analogie di entrambi con una pièce teatrale datata 1985, scritta da **Trevor Griffiths** e targata *Teatro dell'Elfo: Comedians*. È da lì che **Salvatores** - stasera in sala per dialogare con il pubblico - parte per inanellare pensieri in una catena che lega passato e futuro.

«Per ricreare la stessa compagnia oggi dovrei passare giornate al telefono tra agenti e avvocati - scherza -. Ciò non ne fa un'esperienza irripetibi-

«Tornerei in teatro se avessi progetti validi: ma ora sono più libero con la macchina da presa»

le. Oggi i talenti non mancano, ma forse la società si è un po' seduta e c'è meno fermento. Per un artista, invece, è importante che i suoi contemporanei esprimano sogni da catturare per trasformarli in arte».

**Quali erano i sogni della Milano di Kamikazen?**

«Quelli di una città in forte mutazione, anche per merito della politica. Adesso il confronto è tra due schieramenti, allora c'era più pluralismo. E anche più contraddizioni. Ciò alimentava in un giovane attore o in un giovane regista un'urgenza di esprimersi che oggi è più sopita».

**Fu quell'urgenza a farle lasciare il teatro per il cinema?**

«Devo premettere una cosa: io l'*Elfo* non l'ho mai lasciato, ne sono ancora socio. Loro sono la mia famiglia, sono le persone che vedo quando sto a Milano. Ma a un certo punto avevo voglia di fare qualcosa di nuovo. Così ho scelto il cinema, che sento come il mio vero amore. A distanza di anni, mi pare che il teatro sia stato un modo, bello e appassionante, per avvicinarci alla macchina da presa».

**Cos'è questo amore?**

«Forse nel riuscire a raccontare più storie a più persone. O nell'essere il cinema la vera casa del regista. Il teatro è so-

**DAL TEATRO AL GRANDE CINEMA Gabriele Salvatores, dopo anni di regia teatrale, è passato definitivamente al cinema: l'Oscar per Mediterraneo ha confermato la sua scelta. Dal 1983 al 2005 ha firmato dodici film, tutti di grande successo. «Sto lavorando a una sceneggiatura con Umberto Contarello, autore di Marrakech Express, un film di avventura ambientato su un mercantile. Sono tornato ieri da Shanghai: cercavo nuove ispirazioni, è una città bella e scioccante»**

prattutto l'attore, da sempre: per farlo bastano lui e il pubblico. Il cinema è invece il racconto della realtà messa dentro un quadratino in base a ciò che vuole il regista. Inoltre, ti permette risultati notevoli. Non credo che a teatro avrei potuto inscenare *Io non ho paura*, obbligando due ragazzini (protagonisti del film, ndr) a decine di repliche».

**Prima ha parlato di fermento. È reduce da dieci giorni a Shanghai: c'è fermento, lì?**

«Difficile giudicare un Paese straordinario e complesso come la Cina in dieci giorni. Certo, l'entusiasmo non manca. Ma credo siano anche troppo proiettati verso il futuro. Shanghai è esemplare: bella e scioccante. Sembra la città di *Blade Runner*».

**Quanto al suo, di futuro?**

«Sto lavorando a una sceneggiatura con **Umberto Contarello**, già autore di *Marrakech Express*. È un film di avventura ambientato su una nave mercantile, di quelle che stanno sempre nelle acque internazionali ma che alimentano il 50 per cento del mercato globale. È una produzione italiana, anche se girato in inglese».

**Niente ritorni al teatro, quindi?**

«Qualche volta ci ho pensato, ma servono tempo e progetti validi. Se sarà, comunque, non potrà che essere il *Teatro dell'Elfo*».

**Kamikazen Spazio Oberdan**, viale Vittorio Veneto 2, ore 21, info 02-77406300, ingresso 5 euro



### RIVISITAZIONI

## Giovani attori a confronto col futurismo

Sergio Rame

● Tra applausi di pubblico e critica continuano con successo le serate di «Assaggi 2006». Questa sera sul palcoscenico del *Teatro Libero* lo spettacolo di **Claudio Augelli e Mariano Furlani, Attori futuri(sti...mah...boh)**, un salto indietro agli inizi del Novecento in un viaggio che è a metà tra l'omaggio e l'ironia.

Uno spettacolo senza precedenti. Un'attenta analisi ai movimenti futuristi del primo Novecento. «Provocare nel pubblico parole e atti assolutamente impreveduti, perché ogni sorpresa partorisca nuove sorprese in platea, nei palchi e nella città la sera stessa, il giorno dopo, all'infinito», dal palcoscenico del Teatro Libero il manifesto di un movimento a noi fin troppo lontano, ma che rievoca ancora quella ventata di novità che, dopo le spinte innovatrici della Belle Époque, invase i salotti culturali.

«Il lavoro ha preso spunto dai testi e dal Manifesto di **Filippo Tommaso Marinetti**, fondatore del movimento futurista ai primi del Novecento - spiegano i due autori - e si è sviluppato accogliendo le pro-

«Provochiamo nel pubblico parole e atti imprevedibili»

poste degli allievi che si ispiravano ad altri testi della prima metà del Novecento». Testi teatrali ma non solo. Anche alcuni romanzi e racconti hanno, infatti, attraversato il lavoro. Proprio **Marinetti** scriveva che «il coraggio, l'audacia e la ribellione sono elementi essenziali della nostra poesia».

Il risultato è così diventato un calderone di spunti diversi che, strizzando l'occhio al futurismo, un po' lo omaggiano e un po' lo «oltraggiano». Un misto eclettico che unisce ironia ed estasi letteraria, andando a riesumare «il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno».

«Non vi è più bellezza se non nella lotta - scriveva **Marinetti** da Parigi, il 20 febbraio 1909 - nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro». Proprio per questo, il lavoro pur concedendo spazio per i singoli, ha posto l'attenzione sull'ascolto corale. Il coro, infatti, come una sostanza fluida, si comprime, si dilata, crea continui cambi di spazio e ritmo supportando, ma anche «ostacolando» i singoli testi.

Una sensibilità futurista, infatti, non può accettare facilmente la coabitazione con autori come **Luigi Pirandello** o **Anton Checov**. Non è un caso che, circa un secolo fa, **Marinetti** chiudesse il suo Manifesto invocando il canto «dall'ampio petto, il volo scivolante degli aeroplani»: «È dall'Italia che lanciamo questo manifesto di violenza travolgente e incendiaria col quale fondiamo oggi il Futurismo».

**Attori futuri(sti...mah...boh)** Teatro Libero, via Savona 10, ore 21, info 02-8323126, ingresso 16 euro

### QUESTA SERA DUE CONCERTI DI SPICCO

# Khaleed, l'imperatore del rai

Luca Testoni

● La sua «arma»? Il canto. **Khaleed**, idolo del rai, il primo maghrebino a entrare nella hit francese (*Didi*, 1992, inserito da **Nanni Moretti** in *Caro diario*, nel famoso episodio del giro in Vespa per Roma), è un sopravvissuto.

È infatti un vero e proprio miracolo se i suoi gorgheggi riempiono ancora le calde notti, umide e pregne di desiderio, della lacerata Algeria, nonostante gli assassini del «collega» **Cheb Hasni** e del «Bob Dylan cabilo» **Matoub Lounès**.

Il rai ha sempre dato molto fastidio: non solo perché è un genere di musica popolare, ma anche, e soprattutto, perché è una bandiera di lotta. Il desiderio di un'intera generazione di nordafricani di rompere con il conformismo sociale e religioso.

Nato nelle taverne di Orano, la terra dove vissero assieme arabi, berberi, ebrei, spagnoli, turchi e francesi, costituisce una sfacciata sintesi tra musiche tradizionali nordafricane e pop-rock, funk, reggae e flamenco e parla con disinvoltura di alcol e droga, politica e sesso. Un affronto per chi, come gli integralisti, «ha gestito» l'industria del sangue algerina e



AUTOESILIATO Khaleed ha abbandonato l'Algeria per paura di attentati

vorrebbe tutti (o quasi) in una moschea o, al limite, in una caserma.

«La sete di verità e la giustizia soffocata da un sistema rigido e senza uscita hanno trovato in questa musica una valvola di sfogo», assicura **Khaleed**, classe 1960, stasera al *MazdaPalace*. Vincitore nell'autunno scorso del premio Tenco, **Khaleed** presenta il suo nuovo album *Ya rayi* (traduzione: la mia opinione). Cantato interamente in arabo, ripropone la star della musica etnica in bilico tra sonorità rai e funky, sapori orientali e discoteche occidentali.

Sempre stasera, ma alla *Cascina Montluè* (ore 21, ingresso con sottoscrizione libera), performance per il giamaicano **Buju Banton**. Il suo non sarà un concerto reggae come tutti gli altri. Contro di lui si sono infatti levate le proteste della comunità gay italiana e di **Amnesty International**, che invitano a boicottare l'happening.

«Alcune sue canzoni incitano al sessismo e all'odio delle persone omosessuali», denunciano da **Amnesty**. **Banton**, classe 1973, è inoltre accusato di avere partecipato un paio di anni fa a un raid squadri-

sta nella natia Kingston, durante il quale sei persone sono state picchiate selvaggiamente.

Nonostante abbia abbracciato la religione rasta e i suoi temi siano decisamente scivolati verso il sociale, continua però ad avere la fama di persecutore degli omosessuali. Non a caso in Europa molti suoi concerti finiscono per essere cancellati.

E per certi versi è un peccato, perché il «ragazzo» è pur sempre - contenuti a parte - uno dei più coinvolgenti performer giamaicani attuali.

*Alla Cascina Montluè Buju Banton, il discusso cantante della Giamaica*

mente in circolazione. Bravo a scaldare le «dance hall» con ritmi colorati e «pronti da ballare».

**Khaleed MazdaPalace**, Festa di Liberazione, ore 22, info 02-55231507, ingresso 15 euro

**Buju Banton Cascina Montluè**, Bloom Live Festival, ore 21, ingresso con sottoscrizione

### UN MESE DI RELAX CON LA FORMULA CAMERISTICA

# Le grandi ville aprono alla musica

Tutto è pronto per il *LakeComo Festival*: cinque concerti tra suggestioni romantiche, moderne e operistiche

«Il *LakeComo Festival* è stato concepito come un momento di intrattenimento di alto livello culturale» commenta **Floralda Sacchi**, direttore artistico del festival e presidente dell'Associazione **Amadeus Arte**, ente organiz-

zatore del festival. «L'obiettivo - continua - è quello di offrire un momento di grande musica, e allo stesso tempo di promuovere l'intera area del Lario, offrendo agli abitanti e ai turisti italiani e stranieri la possibilità di

visitare siti storico-artistici solitamente chiusi al pubblico». «Le formazioni di musicisti chiamate ad esibirsi sono volutamente cameristiche - spiega la **Sacchi** - per una coerenza storica con gli spazi utilizzati e perché la musica da

camera, per sua natura, riesce a creare un'atmosfera di maggiore convivialità».

«Nella stesura di questo programma - conclude **Floralda Sacchi** - abbiamo deciso di ridurre il più possibile la divisione troppo netta e rigida tra esecutore e pubblico. I musicisti introdurranno i brani e risponderanno alle eventuali domande del pubblico».

**LakeComo Festival Ville storiche del Lario**, dal 17 agosto, ore 21, info 347-3542204, ingresso 15 euro

Matthias Pfaender

● Nella maestosa cornice della sala da musica di *Villa Monastero*, gioiello architettonico adagiato sul lago di Como, placidamente seduti in poltrona e sorseggiando un prosciutto del territorio lariano, assistere all'esecuzione della *Sonata in do maggiore per violino e chitarra* di **Niccolò Paganini**, eseguita da **Silvano** (violino) ed **Aldo Minella** (chitarra).

Questo è solo uno degli eventi previsti all'interno del

*LakeComo Festival*, evento in programma dal 17 agosto al 21 settembre nelle provincie di Como e Lecco.

Il programma della manifestazione consta di cinque grandi concerti di musica da camera, che avranno per teatro sedi prestigiose come *Villa Melzi di Bellagio*, *Villa Cipellesi* e *Villa Monastero di Varenna*, *Villa Mylus Vigoni di Lovenjo* ed il *Grand Hotel Victoria di Menaggio*.

### UN' E...STATE ALL'OPERA!

I giovani cantanti della School of Music della Yale University saranno ospiti dell'Auditorium di largo Mahler, dove presenteranno in quattro serate nove opere in un atto

Il festival si apre questa sera alle 19.30 con la prima ripresa moderna in Italia de «Die theatraleschen Abenteuer» (Le disavventure teatrali) di Johann Wolfgang Goethe. Direttore Giuseppe Grazioli